



Foto Ap

**INCIDENTE /1**  
**Salerno, quindicenne guida ubriaco**  
**l'auto si ribalta: muore coetaneo**

■ Sarà denunciato per omicidio colposo e guida in stato d'ebbrezza D.T., il quindicenne che domenica sera era alla guida di una auto che nel corso dei festeggiamenti si è ribaltata provocando a Buccino (Salerno) la morte del coetaneo Luca

Salimbene. Dagli esami effettuati, nel quindicenne, che ora è ricoverato in stato di choc presso l'ospedale di Oliveto Citra (Salerno), il tasso alcolimetrico è risultato 0,90 invece dello 0,50 previsto dalla norma. In pratica il

giovane avrebbe bevuto, prima di mettersi alla guida della Lancia Y 10, un paio di bicchieri di vino. Inoltre, D.T. subirà anche una sanzione amministrativa per guida senza patente. Intanto, i carabinieri della compagnia di Eboli (Salerno) stanno valutando la posizione del padre del quindicenne che, quando è stato ascoltato nel corso della notte dagli inquirenti, ha dichiarato che il figlio avrebbe preso la Lancia Y 10 a sua insaputa.

**INCIDENTE /2**  
**Tragedia a Rapallo: ventenne trinciato**  
**dall'elica di un gommone senza comando**

■ Tragedia nelle acque liguri. Dove è morto un ragazzo di 20 anni probabilmente trinciato dall'elica di un motore fuoribordo. Il giovane, insieme a un coetaneo, per festeggiare la vittoria degli azzurri ha preso, senza autorizzazione, un

gommone da 40 cavalli al circolo nautico di Rapallo. Secondo la ricostruzione a causa dell'alta velocità i due sono stati sbalzati fuori dall'imbarcazione che, priva del sistema di sicurezza che in queste circostanze blocca il motore, ha

iniziato a girare su se stessa come una trottoia impazzita. E così l'elica del motore fuoribordo avrebbe ferito a morte il ragazzo rimasto vicino al mezzo nel tentativo di risalire a bordo per riprendere il controllo. I vigili del fuoco hanno trovato pezzi della sua maglietta e della bandiera avvolti nell'elica, e il suo corpo a 200 metri dalla costa e a una ventina di metri di profondità. Il compagno di sventura, sotto shock, è riuscito a salvarsi.



Giovani tifosi italiani seguono la partita al Circo Massimo Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

# I Mondiali del grande Liceo Italia

**Sono loro, i ragazzi tra 14 e 19 anni i protagonisti delle feste per la vittoria. Eccoli al Circo Massimo**

■ di Toni Jop / Roma / Segue dalla prima

**ANZI, SANNO APPENA COSA SIA IL CALCIO.** Come in quella bella storia del topolino che, nella savana, si accoda affascinato alla corsa folle della mandria di elefanti che tutto spazza e fa tremare la terra; un altro topolino lo vede nell'immensa nuvola di

polvere e gli chiede: ma che ti succede, dove vai? E chenessò, risponde correndo, ma stiamo facendo un tal casino... Subito dopo la vittoria, l'altra notte sono stati soprattutto loro, i liceali d'Italia, a intasare di gioia e caroselli le strade e le piazze. Ma sono in corsa, carichi di energia e con molte altre cose da dire, non basta una notte. Così, fortuna che ieri c'era quell'appuntamento con la storia e con i campioni del mondo, al Circo Massimo di Roma, che da un po' ci ha preso gusto a marcare il tempo d'Italia a suo modo. Nel 2001, con il trionfo dedicato allo scudetto della Roma e ai fianchi di Sabrina Ferilli, come nel 2003 con quel fantastico «no» allo smantellamento dell'articolo 18 pronunciato, proprio su quelle zolle, da tre milioni di protagonisti. Eccone cinque, un gruppo omogeneo, romani, alle cinque del pomeriggio di ieri, sul ciglio del Circo Massimo, sole sudore e polvere. «Tifosi? No», «Io sì», ci tiene Alessandro, nero-italiano, a dirlo, perché è competente e gli altri, gli amici, invece no. «Sono interessato e ho sedici anni»: è il cielo che lo manda, un bravo interi-

sta è il sale della terra. «È interessato perché perde sempre», sibila Jessica; va bene, aggiungo, c'è bisogno di gente che sappia perdere con stile su questa terra e gli interessi in genere lo sanno fare. Ondeggiano tra un liceo e un altro, scientifico-tre di loro -, artistico e tecnico, Davide, quello che se può sta zitto. E voi che interessi non siete? «Niente, ma una gioia grande così non l'abbiamo mai provata». Anche ieri notte giù in strada a far caroselli? «Maccerto. Fantastico e chi dorme più?»: Erica, sedici anni anche lei, parla di queste ore mondiali con l'aria tra il perduto e l'ispirato di una ragazza

che racconta del suo indicibile amore. Volete dire che non avete mai fatto il tifo per nessuno? «Nessuno, perché: è strano? Solo ai mondiali...». Ma che vi è successo, da dove vi viene la gioia? «Eravamo in tanti e si soffriva tutti assieme e poi quando la partita è finita è esplosa una cosa immensa, non so cos'è, abbiamo vinto, no?». Sentite, avete mai provato qualcosa di simile? «Mai, mai successo e mai dimenticheremo, io mai», «Neanche io». Sentite, qual è la cosa per cui vale la pena di vivere? «Diventare qualcuno», che vuol dire, andare in tv o diventare ricchi? «No, significa sta-

re in pace con se stessi, esser contenti di quel che si è». Parentesi: confondo le risposte dei ragazzi, perché a parte qualche accento diverso, sembrano molto solidali nel modo di affrontare le cose, riflettendo, ciascuno per proprio conto, come angoli più o meno illuminati dello stesso cervello. Ma come fai a essere qualcuno se nessuno se ne accorge? «Mi bastano un po' di amici selezionati che quando sentono il mio nome dicano: eeehhh, Jessica... è un'altra cosa». Due domande e poi vi lascio: sapete cos'è la Resistenza? (Vi chiedete perché rompere le ballette con domande parascolastiche

a cinque ragazzi che fanno festa? Voglio solo sapere con che bagagli stanno salendo a bordo del transatlantico). «In che senso? Ahh, è quella roba della guerra mondiale... mah, bisognerebbe stare senza fascisti e senza comunisti, sarebbe meglio». E la religione? Risposte in ordine sparso: «Per me è importante», «È importante ma non è che io...», «Insomma, la religione sì, ma la Chiesa ne fa di cazzate, come questa storia delle coppie gay: chissà perché non devono esistere...». «Io non ho rapporti con la religione, sono ateo ma se la religione è buona è una cosa buona»: parola di interi-

sta perdente con stile. Già, l'ultima domanda: e la Shoah, sapete cos'è? Silenzio. «Dai...dev'essere quella storia degli ebrei o di chi altro?». Sterminio: «Giusto, i campi di concentramento...». Baci. Altri tre protagonisti, simpatici, aperti, vengono da fuori Roma, Genzano, Colli. Sono un po' più grandi, ultimo anno di liceo, il prossimo. «Intanto si fa festa perché è come aver bevuto senza aver bevuto: una vittoria così ti dà alla testa». Ma perché è così grande la gioia, perché così decisiva? Pietro ha uno zaino sulle spalle e una bandiera tricolore tra le mani, la guarda, fa un caldo dellamaddonna. «È che...non so, mi pare che...insomma - ora mi guarda - sono orgoglioso di essere italiano...», anch'io e da prima, per altri motivi...«Ho sentito che da Nord a Sud siamo tutti insieme, un popolo, soprattutto fatto di gente brava e onesta quando non è piena di soldi»; perché? chi ha i soldi non è parte del popolo? «Forse sì, ma fa stronzate, come quella lì, come si chiama, Hilton, l'americana figlia di papà: che staffa quella nella vita?». Invece Totti...«Totti è un grande...», ma sei romanista? «Proprio non tifo, ma se devo essere, che posso far'ò romanista». Guido, a un passo, fa il popolare gesto dell'ombrello: «Io Lazio», e Stefano (anni 18)? «Chemmfrega der calcio, sto a fa' festa, so italiano, viva l'Italia». Nord e sud uniti nella gioia? «Ecco, sta cosa delle differenze, nun ce dovrebbero sta', come destra e sinistra». Ma la vostra gioia più grande, dopo quella per i mondiali? In coro: «La famiglia», che vuol dire: il papà, la mamma, i nonni? «Ecco, sì». Voi sapete cos'è la Resistenza? «Dev'essere contro i fascisti, no?», sì è quella, che ve ne pare? «Va bene: vuol dire che si sta contro i fascisti; ve l'hanno detto i vostri genitori o a scuola? «I nonni». La nave scuola «Circo Massimo» sta per salpare con qualche milione di ragazzi tenuti per la prima volta assieme da un solo ricordo, bisogna volerli bene.



Foto di Martina Cristofani/Ansa

**JOVANOTTI**

«Quando sono sotto pressione gli italiani danno il meglio»

«Si riparte da qui, c'era bisogno di qualcosa che desse questo senso di unità». È il commento di Jovanotti alla vittoria degli azzurri di ieri a Berlino. «L'avevo detto che l'Italia avrebbe vinto - ha aggiunto il cantante toscano, parlando nel Palasport di Foligno, dove ieri sera è partito (con l'anteprima) il Buon Sangue Tour estate 2006 - e l'ho detto appena successo lo scandalo del calcio. Noi italiani riusciamo a dare il meglio di noi quando siamo sotto pressione. Posso capire cosa prova un ragazzo di 30 anni in una condizione come quella: anch'io volevo vincere il mio campionato del mondo. So cosa si prova quando qualcuno mette in discussione il tuo mondo. In fondo musica e calcio un po' si equivalgono, sono passioni che nascono da bambini». Jovanotti ha ammesso di non seguire molto il calcio di club, ma ha detto di essersi emozionato moltissimo domenica sera quando l'Italia ha vinto. «Avevamo bisogno di questo - ha detto - sono pochi i valori condivisi. Anche se è un gioco. Anche Papa Giovanni lo ha detto: "Cercate di dare spazio a ciò che ci unisce, non a ciò che ci divide"». Il cantante ha riferito anche di avere telefonato a Materazzi. Al giocatore neo-campione del mondo, che aveva conosciuto tempo fa in occasione di un suo concerto, Jovanotti ha detto «grazie», anche a nome di tutti i musicisti che collaborano con lui. Con loro e con la sua famiglia (che ieri sera era sulle tribune, al completo, ad assistere al concerto), aveva visto domenica sera in tv la finale dei mondiali di calcio. «È stata una grande emozione. C'era proprio bisogno - ha quindi ribadito - di questa epica che lo sport esprime così bene».

**INDIA**

Università, boom di iscrizioni ai corsi di lingua italiana

È il trionfo dell'Italia calcistica a monopolizzare le prime pagine dei giornali indiani. «Veni, vidi, vici» e «Viva l'Italia» sono solo due dei titoli apparsi sui maggiori quotidiani del paese. Che si alternano anche a titoli ed articoli su Zidane, il cui gesto ha quasi scioccato gli indiani, tanto che le maggiori televisioni hanno dedicato il loro quotidiano sondaggio via sms, destinato di solito a questioni politiche e se allo sport al cricket, al numero 10 francese. «Quello che ha fatto oscurerà la sua stella?», «È giusto che abbia ottenuto il premio ai mondiali?» si chiedono IBN e NDTV, i due maggiori canali televisivi. E sarà l'effetto mondiali, sarà l'effetto Sonia Gandhi, ma quest'anno l'anno accademico alle Università indiane e all'Istituto Italiano di Cultura registrano un boom di iscrizioni ai corsi di italiano. L'italiano, secondo quanto scrivono i giornali indiani e confermano dalle università di Delhi, è la lingua che sta registrando il maggior trend di crescita in termini di domande di iscrizione. Quest'anno poi c'è stato l'incremento maggiore, in media del 60%. Oltre all'Istituto Italiano di Cultura, sono tredici le università in India dove si insegna italiano, due in più dell'anno scorso e sette gli istituti non universitari, due in più del 2005. Peccato solo che manchino gli insegnanti. Festeggiamenti alla napoletana quelli di domenica a New Delhi, con fuochi, pizza e canti; dopotutto nell'organizzazione c'è stata la mano del Club Napoli New Delhi. L'ambasciata francese aveva organizzato un party ad inviti, e poco dopo l'ultimo rigore italiano si è mestamente svuotata. All'Ambasciata d'Italia, invece, vino, birra, pasta e pizza hanno accolto i tifosi di tutto il mondo, con fuochi d'artificio alla fine.